COMMISSIONE I

AFFARI INTERNI - ORDINAMENTO POLITICO ED AMMINISTRATIVO - AFFARI DI CULTO - SPETTACOLI - ATTIVITÀ SPORTIVE - STAMPA

CXXIV.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 OTTOBRE 1952

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **MARAZZA**

INDICE

PAG.

Proposta di legge (*Discussione e approvazione*):

Senatori VARRIALE ed altri: Assegnazione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, di un contributo ordinario di lire 375 milioni annui a favore dell'Ente Nazionale sordomuti, da destinarsi all'assistenza dei sordomuti (*Approvata dalla I Commissione permanente del Senato*). (2311) 1369

PRESIDENTE . 1369, 1371, 1374, 1375, 1376
RIVA, *Relatore* . . . 1369, 1371, 1374, 1375
BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 1371, 1374, 1375
BIMA 1371
TOZZI CONDIVI 1372
SAMPIETRO UMBERTO 1372
BERTINELLI 1373
TURCHI 1375

Votazione segreta:

PRESIDENTE 1376

La seduta comincia alle 9,10.

RUSSO CARLO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(*È approvato*).

Discussione della proposta di legge dei senatori Varriale ed altri: Assegnazione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, di un contributo ordinario di lire 375 milioni annui a favore dell'Ente nazionale sordomuti, da destinarsi all'assistenza dei sordomuti. (Approvata dalla I Commissione permanente del Senato). (2311).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge dei senatori Varriale ed altri: « Assegnazione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, di un contributo ordinario di lire 375 milioni annui a favore dell'Ente nazionale sordomuti, da destinarsi all'assistenza dei sordomuti ».

Si tratta di una proposta, già approvata dalla I Commissione permanente del Senato, la quale ha ottenuto il parere favorevole della IV Commissione (Finanze e tesoro) della Camera, con una condizione: che l'articolo 2 sia sostituito da un altro nel quale sia indicata la copertura della spesa.

Il relatore, onorevole Riva, ha facoltà di svolgere la sua relazione.

RIVA, *Relatore*. Noi ci siamo già trovati a discutere del problema dei sordomuti quando prendemmo in esame una proposta di legge che riguardava agevolazioni fiscali per l'ingresso agli spettacoli cinematografici, trattenimenti, musei, ecc.. La discussione di quella proposta fu rinviata *sine die*.

Oggi ci troviamo dinanzi ad una nuova proposta, che prevede non agevolazioni fiscali, ma un contributo di 375 milioni annui a fa-

vore dell'Ente nazionale dei sordomuti, da erogarsi per l'assistenza ai sordomuti.

Vediamo di riepilogare le nostre idee circa questo ente, che è stato oggetto di molte discussioni nelle nostre precedenti riunioni.

L'Ente nazionale per la protezione e assistenza ai sordomuti è stato istituito in ente morale con legge 12 maggio 1942, n. 889, modificata dalla legge 21 agosto 1950, n. 698, che demanda all'ente importanti attribuzioni. L'articolo 1 della legge sancisce appunto il fatto istituzionale: « È istituito e riconosciuto come ente morale con sede in Roma l'Ente nazionale per la protezione e l'assistenza dei sordomuti ».

Sottolineo questo articolo perché nelle nostre precedenti discussioni sembrava che non ci fosse la legge istitutiva che organizzasse l'ente per l'assistenza ai sordomuti.

Esso dipende dal Ministero dell'interno, che ne approva i bilanci e ne esercita la tutela ed ha le stesse finalità devolute all'Unione italiana ciechi, pur essa eretta in ente morale. Inoltre, come prevedono la legge istitutiva e il regolamento in corso di elaborazione presso il Ministero dell'interno, per l'attribuzione della rappresentanza della categoria e per la vigilanza diretta da parte del Ministero dell'interno a mezzo di una commissione di tutela, quale è quella degli ospedali di Santo Spirito, esso ha le caratteristiche di ente di diritto pubblico.

L'Ente è attualmente retto da un commissario governativo. Tale la situazione in attesa che venga approvato il regolamento, che determinerà le modalità di costituzione del consiglio d'amministrazione a mente dell'articolo 3 della legge 21 agosto 1950, n. 698 sopra citata.

L'Ente, pur tuttavia, svolge la sua attività associativa periferica sulla base del vecchio statuto e regolamento, che offrono però le maggiori garanzie, in quanto seguono le traccie dello statuto e del regolamento dell'Unione italiana ciechi, già approvato con decreto del Capo dello Stato, dopo avere ottenuto tutti i crismi necessari.

Esso associa tutti i sordomuti, che sono i soci effettivi, di qualsiasi condizione di vita sociale, e rilascia una tessera di riconoscimento, munita di fotografia.

Come è detto all'articolo 1 del regolamento, per ottenere l'iscrizione a socio effettivo, bisogna dimostrare di essere sordomuti e di non avere la possibilità di rimediare, anche con gli apparecchi di protesi, alla sordità. L'articolo 1 prescrive appunto questa assoluta deficienza del senso dell'udito. E ciò contrariamente a quanto si era supposto nelle nostre precedenti discussioni, quando sembrava che anche i sordastri potessero far parte dell'Ente. Il regolamento prescrive che si deve presentare domanda in carta libera, con allegati i documenti richiesti secondo i deliberati del consiglio d'amministrazione e in ogni modo con un certificato di studio di un istituto di sordomuti. Questo garantisce la qualifica esatta, che cioè si è nati sordomuti o lo si è diventati nei primi anni dalla nascita in seguito a malattia.

A riprova della minorazione, all'atto della iscrizione, è richiesto un certificato del medico comunale, che comprova la sordità assoluta. In tal modo possono associarsi all'Ente solo i veri sordomuti.

Per la posizione in cui si trova, l'Ente ha veramente bisogno di un contributo costante per la sua vita, altrimenti non può vivere. Il Ministero della pubblica istruzione ha creato apposite scuole nell'ordine elementare per i sordomuti, le quali però non hanno nulla a che vedere con l'Ente. Le scuole per sordomuti sono sparse in tutta Italia, con una specifica designazione, quella della rieducazione dei sordomuti. Mentre l'Ente dei sordomuti ha per compito l'assistenza ai sordomuti adulti, le scuole per sordomuti hanno per compito l'assistenza dei bambini sordomuti dalla nascita o per sopravvenuta malattia.

Le attribuzioni dell'Ente per sordomuti sono importanti: esso ha la rappresentanza degli interessi morali e materiali di tutti i minorati dell'udito, la loro educazione, istruzione e avviamento al lavoro. Esso ha vissuto fino a oggi con contributi straordinari dello Stato, che gli hanno permesso di assolvere in modo limitato alle sue alte funzioni. Infine, l'Ente ha ultimato in questi anni tutta la sua organizzazione centrale e ha quasi ultimato anche quella periferica, istituendo delle sezioni regionali e sottosezioni provinciali, che portano *in loco* tutta l'assistenza sociale di cui hanno bisogno i minorati, anche in relazione ai più vasti compiti ad esso affidati con la citata legge n. 698.

Purtroppo non possiede alcun bene patrimoniale e pertanto, esaurita l'erogazione del contributo straordinario di 24 milioni, concessogli due anni fa, che è servito quasi esclusivamente per l'impianto della prima scuola professionale e culturale, si trova ora privo di ogni risorsa, sia per il suo funzionamento, sia per l'assolvimento dei compiti affidatigli per legge.

Ai fini di giustizia, per gli identici scopi che l'Ente nazionale ciechi e l'Ente sordomuti debbono perseguire in omaggio agli

articoli 2, 4, e 38 della Costituzione, è necessario determinare anche per l'Ente nazionale dei sordomuti un contributo annuo fisso per l'assistenza e il funzionamento, e a tal fine si ricorda che: 1°) i sordomuti in Italia ammontano a oltre 48.000 unità, come rilevato da una statistica condotta dall'Ente attraverso i comuni della Repubblica; 2°) circa 25.000 di essi hanno bisogno di assistenza, in quanto alcune migliaia (8.500) di sordomuti in età adulta non hanno mai ricevuto nessuna istruzione (2.800 nella sola Sicilia) e quindi non solo sono inabili a qualsiasi lavoro professionale proficuo, ma sono anche abbandonati al solo istinto, senza nessuna conoscenza dello spirito e di Dio. Il redimerli in qualche modo è dovere non solo sociale, ma cristiano e missionario. Molte centinaia di sordomuti, per causa della guerra, non hanno potuto ultimare i corsi di studio e non possono venire accolti negli attuali istituti di istruzione a causa dell'età avanzata. Altre migliaia di sordomuti non possono trovare un'onesta occupazione, o perché non sono mai stati istruiti o perché non sono sufficientemente avviati ad un mestiere.

L'Ente nazionale sordomuti, preoccupato di questa situazione, ha fino ad oggi portato il conforto dell'assistenza sociale e del sussidio, senza poter risolvere il problema per mancanza di mezzi adatti. Il programma è evidentemente quello di recuperare gradualmente queste migliaia di uomini validi per inserirli nell'attività produttiva del Paese, compito al quale non possono provvedere gli istituti di istruzione ed educazione dei sordomuti, che ricoverano i minorati in età scolastica, dal 6° al 16° anno di età, per l'assolvimento degli obblighi scolastici.

In realtà abbiamo molti istituti che assolvono magnificamente questo compito scolastico, ma essi hanno questo preciso compito dell'istruzione ed educazione fino ai sedici anni. Dopo questa età i giovani entrando nella vita normale del paese e nelle loro famiglie, sono abbandonati a se stessi.

Gli enti che assolvono il compito della istruzione elementare sono 47, di cui tre statali, sette provinciali, uno comunale. Vi sono poi 22 istituti riconosciuti come enti morali, riconosciuti cioè giuridicamente e dipendenti amministrativamente dal Ministero dell'interno, e 11 istituti dipendenti da congregazioni religiose, giuridicamente riconosciuti. Infine vi sono tre istituti non riconosciuti dallo Stato. In tutto, perciò, sono 47 istituti.

L'Ente per sordomuti ha la funzione di assistenza materiale e morale post-elementare, cioè dai 16 anni in poi. Ma l'Ente non possiede nulla che gli dia la possibilità di venire incontro a questa massa di 48.000 sordomuti, di guisa che è necessario un contributo annuo che gli dia la possibilità di assolvere ai suoi fini.

Io sono favorevole all'approvazione della proposta di legge, con la modifica suggerita dalla Commissione Finanze e Tesoro. All'articolo 1° però proporrei un'altra modifica per dare agli uffici la possibilità di funzionare. Infatti l'articolo 1° fissa un contributo di 375 milioni per l'assistenza ai sordomuti, ma non precisa quello che deve essere devoluto all'organizzazione degli uffici centrali e periferici. Io sarei d'avviso di modificare l'articolo in questo modo: « A decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52 è concesso all'Ente nazionale sordomuti un contributo ordinario di lire 375 milioni annui, di cui 350 da destinarsi all'assistenza in favore dei sordomuti, in attuazione delle finalità della legge 21 agosto 1950, n. 698, con le modalità da essa stabilite, e 25 per le spese ordinarie di funzionamento dell'ente stesso ». Diversamente, l'Ente non potrebbe mai funzionare, se tutto il contributo dovesse essere erogato a favore degli assistiti.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Ci vorrebbe un bilancio per l'erogazione di questi 25 milioni, per evitare sia una insufficienza sia una pletora.

RIVA, *Relatore*. La commissione di tutela esaminerà il bilancio, quindi non sarà una spesa arbitraria, ma controllata.

Concludendo, sono favorevole a questo contributo ordinario di 375 milioni, che è parallelo a quello accordato all'Unione italiana ciechi, e propongo alla Commissione di approvare la proposta di legge con le modifiche proposte.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

BIMA. Vorrei fare osservare all'onorevole Riva, in relazione alla proposta di stralciare 25 milioni dai 375 per le spese di amministrazione, che nel testo del Senato il titolo della legge era diverso, in quanto si parlava della assegnazione di un contributo di 375 milioni annui per l'assistenza e di un contributo ordinario funzionale di 25 milioni. Quindi il Senato non ha approvato un contributo di 375 milioni, bensì di 400 milioni.

Ciò premesso, poiché io ero contrario alla istituzione di questo Ente, sono contrario anche all'approvazione del contributo ordinario previsto dalla proposta di legge in esame. Quando approvammo la legge istitutiva dell'Ente, sembrò a me che commet-

tessimo un errore giuridico. Ritengo adesso che, con l'approvazione di questo stanziamento ordinario, commettiamo un errore anche di carattere pedagogico.

Io non ho particolari cognizioni di questa materia, ma mi sembra, per quanto mi è stato fatto osservare da tecnici competenti, che mettere sullo stesso piano i ciechi e i sordomuti sia un enorme errore. Perché mentre i ciechi sono dei veri e propri minorati che non possono guadagnarsi il pane, i sordomuti, o meglio i sordi-parlanti, sono delle persone che, se rieducate e istruite, sono in grado di guadagnarsi la vita. Si tratta perciò di una categoria diversa; invece con l'approvazione di questa legge noi verremmo ad accentuare la minorazione di questa categoria, la quale è in grado di pieno recupero e di restituzione alla società nel pieno possesso delle sue capacità.

Gli onorevoli Andreotti e Paganelli, qui presenti, che si interessano di sport, e lo sport è una manifestazione tipica alla quale non possono accedere i minorati, sanno che ci sono dei sordomuti che hanno vinto perfino dei primi e dei secondi premi in competizioni sportive.

Inoltre, secondo me, si tratta di un errore di competenza, perché si vorrebbe dare a un ente una competenza che non ha mai avuto. Sinora in Italia coloro che si erano occupati dei sordomuti erano gli istituti, i quali hanno creato una vera e propria nuova pedagogia.

Per giunta, si verrebbe a determinare una discriminazione tra l'ente che si dovrebbe interessare dei sordomuti, al quale sono devoluti degli stanziamenti cospicui, e quelle altre istituzioni, che veramente svolgono una attività a favore dei sordomuti e che non sono per nulla riconosciute.

Io non voglio ripetere quello che ho già detto altre volte, ma rilevo che, mentre non sono stati riconosciuti questi istituti che si sono consorziati, viene concesso un notevole contributo ad un ente che non ha la competenza tecnica specifica, che non ha gli strumenti che vengono dall'esperienza maturata nell'educazione dei giovani sordomuti.

Per parte mia, quindi, ritengo inutile attribuire un compito di rieducazione e di assistenza ad un ente, una volta che questo compito è già svolto magnificamente da molti istituti (è noto il prestigio che hanno le scuole dei Salesiani). Se questi istituti non possono svolgere anche un'attività professionale oltre i 16 anni, è proprio perché mancano dei mezzi adeguati, quantunque ne abbiano ripetutamente fatto richiesta. Le finalità attribuite all'Ente potrebbero essere in maniera più idonea, sia dal punto di vista degli strumenti tecnici, sia dal punto di vista economico, svolti da questi istituti, se ad essi venissero forniti i mezzi. Se invece di dare 375 milioni annui all'Ente per i sordomuti, dessimo qualche diecina di milioni ai 43 istituti sparsi in tutta Italia, istituti che hanno già altre fonti a cui attingere, come la beneficenza privata, essi potrebbero assolvere i compiti previsti dalla legge in modo molto migliore dell'Ente nazionale.

TOZZI CONDIVI. Non è la prima volta che trattiamo questo argomento. Sappiamo che gli istituti si occupano dei ragazzi sordomuti o sordo-parlanti fino ai 16 anni. Dopo questa età i giovani si trovano abbandonati. C'è quindi una carenza di assistenza, alla quale deve provvedere appunto l'Ente nazionale. Se l'Ente vi provvede bene o male, è una questione che dovrà essere esaminata in separata sede; se vi sono degli istituti che esercitano l'assistenza ai sordomuti di età superiore ai 16 anni, si uniscano in ente. Noi non siamo contrari a che questi istituti costituiscano un ente e, quando ci sarà presentata una proposta di legge nei loro confronti, saremo pronti ad accettarla. Ma la situazione di fatto oggi è questa: che ci sono dei sordomuti di età superiore a 16 anni, che non hanno una preparazione professionale sufficiente, che non possono impiegarsi, che sono abbandonati a se stessi, che debbono essere ricoverati in asili di mendicità o di vecchiaia. Vi sono anche delle persone che potrebbero spendere ma che non trovano istituti che si occupino di una educazione superiore.

Con questa proposta di legge, alla quale io sono favorevole, provvederemo intanto a questa lacuna, salvo a studiare successivamente gli opportuni coordinamenti.

SAMPIETRO UMBERTO. Sono d'accordo con quanto ha detto l'onorevole Tozzi Condivi. Desidero però correggere alcune asserzioni dell'onorevole Bima. Il problema dell'assistenza non riguarda solo i ciechi e i sordomuti, ma tutte le categorie: per esempio, anche il problema dell'assistenza agli orfani ha il suo sviluppo naturale, in quanto anche essi sono dei minorati sotto un certo aspetto. Mentre vi sono degli istituti che provvedono alla educazione di tutti questi minorati fino ad una certa età, c'è poi il problema del loro inserimento nella società.

Ora, se il problema esiste per gli orfani, che hanno un mondo un po' chiuso di affetti e di attività, esso esiste, non solo per i cie-

chi, ma anche per i sordomuti, o sordiparlanti.

Ciò premesso, desidero rivolgere un invito al Governo. In genere i parlamentari vengono messi al corrente di questi problemi dalla buona volontà del relatore, ma, anche quando si sa che essi svolgono una determinata attività alla periferia, non sono mai chiamati al momento di redigere i regolamenti. Qui abbiamo sentito l'accenno a un regolamento. Ma non è detto che, perché c'è un regolamento per una categoria, tutte le altre categorie debbano adottare quel regolamento. Il problema dei ciechi è ben diverso da quello dei sordomuti. Io affermo anzi che le condizioni dei sordomuti sono più gravi di quelle dei ciechi, e che quelli debbono avere una assistenza ancora maggiore di questi. Infatti, senza voler offendere la categoria, se i sordomuti sono abbandonati, diventano pericolosi alla stessa società. Il problema del ricovero, per le persone normali si presenta dai 60 anni in poi; per i sordomuti si profila invece fin dai 21 anni, quando essi sono abbandonati. E anche se rientrano nelle loro famiglie, vi rientrano con un complesso di inferiorità determinato dalle loro condizioni; per cui si trovano isolati nella stessa famiglia. Questo isolamento è pericolosissimo, ed io do lode all'istituto che si preoccuperà effettivamente di fare in modo che esso sparisca. È vero che è morto l'abate che aveva dato il primo impulso in questo senso, ma è anche vero che ci sono altri educatori, particolarmente religiosi e religiose, che seguono i nuovi metodi e il nuovo indirizzo, cercando di mettere a contatto i sordomuti con i parlanti. Questi contatti hanno dei vantaggi reciproci, perché tolgono dall'isolamento i sordomuti e favoriscono il loro accoglimento nella società.

Il regolamento deve precisare quale è l'attività dell'Ente. I dirigenti dell'Ente, quando vogliono commuovere, parlano sempre di assistenza educativa. Ma qui sorge il dissidio tra l'Ente e gli istituti. Precisiamo: L'Ente ha un compito assistenziale ed educativo, ma educativo per coloro che, non essendo stati negli istituti, o essendo stati abbandonati, hanno bisogno di essere recuperati per la società. « Educativo », quindi, come complemento, non come finalità, altrimenti gli istituti, che si occupano per loro finalità dell'educazione dei sordomuti, avrebbero diritto di domandare perché si dà tanto all'Ente e non si dà nulla a loro.

Sempre a questo proposito di distinguere tra le finalità dell'Ente e quelle degli istituti mi permetto di insistere ancora presso il Ministero degli interni perché questa regolamentazione degli istituti attraverso una loro federazione sia accelerata. Di questo ci siamo già preoccupati, perché, quando si trattò della legge istitutiva dell'Ente, togliemmo la parte già contenuta nella legge del 1942, relativa alla federazione degli istituti. Dobbiamo quindi insistere presso il Ministero.

Detto questo, credo che tutti dobbiamo essere d'accordo circa l'assegnazione del contributo previsto dalla proposta di legge in esame, e credo che l'onorevole Bima non voglia insistere nelle sue osservazioni.

C'è però un punto che ha preoccupato l'onorevole Bima e che preoccupa anche me: quello di devolvere 25 milioni alle spese di amministrazione. Sappiamo che col contributo di 24 milioni stanziato due anni fa è stato possibile svolgere un'attività al centro e alla periferia. Oggi si vorrebbero stanziare 25 milioni solo per il lato organizzativo. Temo che siano un po' troppi. 25 milioni, se il contributo fosse di un miliardo, potrebbero andare, ma, in relazione a 375 milioni, mi pare che non rappresentino una giusta proporzione. Si potrebbe quasi pensare che si cerchi piuttosto di avere un centro qui a Roma che di svolgere una proficua attività a favore della categoria.

Noi diamo lode all'organizzazione e agli stessi sordomuti che hanno voluto questa attività e che la vanno svolgendo al centro e alla periferia; però diano anche essi la sensazione di non avere preoccupazioni, non dico personali, ma di carattere centrale, e di svolgere effettivamente la loro attività a favore di tutti gli istituti.

BERTINELLI. Desidero dal relatore tre informazioni: l'Ente è stato creato ed eretto in ente morale con una legge del 1942, risistemato poi con una legge del 1950; come mai non è stato fatto ancora il regolamento ? come ha potuto funzionare l'Ente fino adesso ?

Il relatore ha detto che l'Ente ha svolto le sue funzioni, ma ha aggiunto che ha ricevuto 24 milioni due anni fa e poi più niente. Ha rilevato tuttavia che ha creato un ufficio centrale, il che fa sorgere il dubbio che i 24 milioni siano serviti a creare un bell'ufficio, con dirigenti, con qualche dattilografa, con qualche automobile, ecc., limitando a ben poca cosa l'assistenza.

Si chiedono ora 375 milioni. Perché proprio 375 milioni e non 300 o 350 o 400 ? Ci sarà una distinta, un bilancio, un estratto conto ! È stato esaminato da qualcuno questo bilancio, questo estratto conto, questa distinta ? Corrisponde effettivamente all'efficienza e all'importanza dell'Ente ?

Infine una raccomandazione. Siamo tutti d'accordo nel fare ogni sforzo per andare incontro alle necessità dei bisognosi e dei disgraziati, ma dobbiamo evitare il malvezzo che prima si crei un ente, e poi, quando è costituito, vengano fuori i progetti di assegnazione di 375 o 400 milioni all'anno.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

RIVA, *Relatore*. Innanzi tutto rispondo all'onorevole Bima, che accennava ad una divergenza di erogazione tra il progetto votato al Senato e quello presentato alla Camera. Divergenze non ve ne sono, perché la proposta di legge votata al Senato parla di 375 milioni. I 400 milioni erano contenuti nella originale proposta, e furono ridotti a 375 al termine della discussione.

L'onorevole Bima accennava ad una situazione diversa tra ciechi e sordomuti. Convengo che l'invalidità dei ciechi sia superiore, però anche i sordomuti hanno un'invalidità sensoria veramente considerevole, e se l'educazione e l'istruzione elementare non li portassero a divenire sordi-parlanti, certamente si troverebbero in condizioni tristissime nella società, come si trovano oggi gli adulti che non hanno avuto questa istruzione ed educazione. Mentre i giovani che sono assistiti negli istituti possono rientrare nella società con una attenuata minorazione, perché possono partecipare alle conversazioni altrui e comunicare con gli altri, quelli che non sono stati assistiti negli istituti si vengono a trovare veramente in una condizione di isolamento che provoca uno stato psicologico di contrasto con la società.

Non si può quindi disconoscere quanto siano benemeriti gli istituti ai quali accennava l'onorevole Bima, perché essi mettono in grado i nati sordi o diventati tali dalla prima infanzia di riacquistare, se non il senso dell'udito, almeno la favella, e di partecipare ad una vita normale rientrando in famiglia con una minorazione grandemente attenuata. E la benemerenza è tanto più grande, in quanto questi istituti sono in gran parte diretti da privati o da religiosi, che assolvono alla loro funzione attraverso la beneficenza pubblica. Che si abbiano quindi a chiedere per questi istituti delle erogazioni da parte dello Stato superiori a quelle che oggi essi hanno, nulla di male, anche perché possano estendere la loro assistenza fino ai 21 anni e dare ai minorati dell'udito, oltre ad una istruzione elementare, anche una istruzione artigianale, che ha la massima importanza. Ma questo è un problema che esula dall'attuale proposta di legge. Resta, ad ogni modo, il problema dai 21 anni in su, quantunque sia certo che, se questi giovani saranno stati forniti di una istruzione artigianale fino ai ventun anni negli istituti, troveranno più facile il loro inserimento nella società. Tuttavia la maggior parte di essi resteranno sempre degli individui gravemente minorati, per i quali è doverosa una particolare attenzione.

Dobbiamo quindi essere favorevoli ad una legge che, attraverso l'Ente, assicuri un'assistenza morale e materiale per tutti i bisogni dei sordomuti, devoluta specialmente a quelli che ne hanno maggiore necessità. E sappiamo che i sordomuti nella maggior parte, anche per le condizioni ambientali in cui vivono e per le origini familiari, sono in condizioni povere.

Il regolamento a cui si riferiva l'onorevole Bertinelli non c'è, ma è in via di attuazione al Ministero dell'interno. È logico che dal 1950, quando è stato istituito l'Ente, avrebbe dovuto essere regolata la parte assistenziale.

L'onorevole Sampietro ha accennato anche alla federazione degli istituti. Bisognerebbe che il Ministero dell'interno prendesse in considerazione la richiesta fatta dagli istituti di unirsi in federazione, onde meglio assolvere al loro compito, perché la federazione ufficialmente riconosciuta potrebbe dare una maggiore assistenza a tutti questi istituti. Essi invece sono oggi isolati e vivono ciascuno una vita propria, con erogazioni da parte dello Stato, che sono saltuarie e qualche volta insufficienti.

Rivolgo quindi una raccomandazione al rappresentante del Governo in questo senso: perché la richiesta di parecchi istituti religiosi, che si dedicano all'assistenza dei sordomuti, per il riconoscimento di una federazione, sia accolta.

Perché sono stati chiesti 375 milioni? Non saprei dirlo, onorevole Bertinelli. Non so se la cifra corrisponda a un preventivo preciso. È stata chiesta dal senatore Varriale dietro indicazione dell'Ente stesso, il quale avrà certamente fatto un progetto di massima e avrà visto che per assistere 48.000 sordomuti, considerato pure che solo 20.000 possono avere bisogno di una effettiva assistenza, questa somma era necessaria. Non c'è un bilancio, in quanto finora l'Ente ha vissuto una vita effimera.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Sono tali i bisogni che non si dà mai abbastanza.

RIVA, *Relatore*. L'Unione ciechi aveva chiesto in un primo tempo 400 milioni; in un secondo tempo ne ha chiesti altri 500 e

siamo arrivati così a 900. Anche qui, per i sordomuti, si tratta di cifre approssimative per un primo inizio.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Si prevedono 10.000 assistiti; anche con 3.000 lire al mese per ciascuno, si arriva a 360 milioni all'anno.

RIVA, *Relatore*. I ciechi hanno 4.000 lire al mese, con un contributo di 900 milioni. Noi siamo arrivati a meno della metà; è una cosa veramente esigua.

Per queste considerazioni, insisto perché la Commissione accolga la proposta di legge e passi alla votazione degli articoli.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Voglio aggiungere che il Ministero si è fatto carico di dare dei contributi alle scuole e istituti, ma si è fermato per una ragione essenziale: che l'assistenza dei sordomuti fino all'età di 16 anni è attualmente obbligatoria a carico delle provincie, per cui tutte le provincie hanno degli istituti di questo genere, integrati dagli istituti di carattere privato. Conseguentemente è necessario tenere ben distinta l'una dall'altra attività. Lo Stato deve intervenire per i minorati superiori ai 16 anni.

Prego quindi l'onorevole Bima di non insistere nelle sue riserve, tanto più che, in base all'articolo 2 della legge, l'Ente è obbligato a collaborare con le competenti amministrazioni dello Stato, nonché con gli istituti che hanno per oggetto l'assistenza, l'educazione e l'attività dei sordomuti. Quindi, se vi saranno dei fondi eccedenti, l'Ente potrà collaborare con gli istituti che hanno l'assistenza dei minori. Certamente i 375 milioni sono inadeguati alle esigenze; ma si tratta di un atto di buona volontà che abbiamo fatto anche in riguardo alla Costituzione.

Debbo aggiungere una parola circa la federazione. La legge del 1942 parlava anche della federazione nazionale. La legge del 1950, che riassume quella del 1942, non ne parla. Io ho esaminato a lungo la questione e ho fatto una relazione, dove cercavo di convincere chi di ragione sulla costituzione di questa federazione. Se voi quindi in sede di Commissione approvate un ordine del giorno affinchè il Ministero cerchi di dare costituzione alla federazione, mi troverete pienamente favorevole.

Per ciò che riguarda il funzionamento dell'Ente, vi dirò questo: che lo stesso ente è d'accordo che i 375 milioni siano divisi in parte per quelle che sono le necessità di gestione dell'ente e in parte per l'assistenza. Lo stesso Ente ha fatto la ripartizione di 350 e 25.

Qualche oratore ha detto che sono troppi o troppo pochi i 25 milioni. Ma il bilancio dell'Ente è sottoposto a vigilanza del Ministero dell'interno; la legge contempla l'istituzione del consiglio d'amministrazione – ora siamo in regime commissariale –; gli studi sono abbastanza progrediti e si cercherà di sollecitarli, in modo da dare una organizzazione generale a questo ente. Studieremo anche l'ingerenza che può essere necessaria e possibile in questa materia.

Io non avrei da aggiungere altro, se non da proporre di aggiungere all'articolo 1 questo comma: « L'impiego di detta somma avrà luogo su un piano di erogazione che l'Ente sottoporrà all'approvazione preventiva del Ministero dell'interno ». Nel bilancio dovrà quindi figurare quanta parte dell'erogazione dei 375 milioni si intende destinare all'assistenza e quanta alle spese di gestione, in modo che venga esposto con una certa solennità un preventivo, che dovrà essere approvato dal Ministero.

RIVA, *Relatore*. Allora ritiro il mio emendamento all'articolo 1 essendo confermato anche dalle parole del rappresentante del Governo che i 375 milioni serviranno in parte anche alle spese di gestione dell'Ente.

PRESIDENTE. È pervenuto il seguente ordine del giorno, firmato dagli onorevoli Sampietro Umberto, Paganelli e Bima:

« La prima Commissione della Camera, esaminando la proposta di legge n. 2311, fa voti per un sollecito riconoscimento della Federazione degli istituti di istruzione ed educazione ai sordomuti, come da domande già reiteratamente presentate agli organi competenti. ».

TURCHI. Vorrei chiedere se la federazione esiste.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Non esiste.

TURCHI. Allora, che senso ha un ordine del giorno che invita il Governo a riconoscere quello che non esiste ?

PRESIDENTE. Gli istituti hanno chiesto di costituire una federazione.

BUBBIO, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Allo stato della legislazione, non sono liberi di riunirsi in federazione; così almeno si sostiene da qualche parte, quantunque io sia di parere contrario.

TURCHI. Allora l'ordine del giorno significa che si fanno voti perché sia data agli istituti la possibilità di unirsi in federazione.

PRESIDENTE. Pongo ai voti l'ordine del giorno.

(*È approvato*).

Passiamo all'esame degli articoli.

Do lettura dell'articolo 1:

« A decorrere dall'eserzizio finanziario 1951-52, è concesso all'Ente nazionale sordomuti un contributo ordinario di lire 375 milioni annui da destinarsi all'assistenza in favore dei sordomuti in attuazione delle finalità di cui alla legge 21 agosto 1950, n. 698, e con le modalità da essa stabilite ».

Il Governo ha proposto di aggiungere il seguente comma:

« L'impiego di detta somma avrà luogo su un piano di erogazione, che l'Ente sottoporrà all'approvazione preventiva del Ministero dell'interno ».

Lo pongo in votazione.

(*È approvato*).

Pongo allora in votazione l'articolo 1 così modificato:

« A decorrere dall'esercizio finanziario 1951-1952, è concesso all'Ente Nazionale Sordomuti un contributo ordinario di lire 375 milioni annui da destinarsi all'assistenza in favore dei sordomuti in attuazione delle finalità di cui alla legge 21 agosto 1950, n. 698 e con le modalità da essa stabilite.

L'impiego di detta somma avrà luogo su un piano di erogazione che l'Ente sottoporrà all'approvazione preventiva del Ministero dell'interno ».

(*È approvato*).

Passiamo all'articolo 2:

« All'onere derivante dalla presente legge verrà fatto fronte nell'e ercizio 1951-52 con le maggiori entrate recate dalla nota di variazione (3° provvedimento) allo stato di previsione dell'entrata per l'esercizio 1950-51.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con proprio decreto, le occorrenti variazioni di bilancio ».

La IV Commissione (Finanze e tesoro) ha proposto di sostituirlo col seguente:

« Alla spesa di lire 375 milioni, di cui al precedente articolo 1, verrà fatto fronte, per l'esercizio finanziario 1951-52, mediante una corrispondente aliquota delle maggiori entrate recate dal secondo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio medesimo. Per l'esercizio finanziario 1952-53 la predetta spesa verrà fronteggiata con una corrispondente aliquota delle maggiori entrate di cui al primo provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio stesso.

Con decreti del Ministro del tesoro sarà provveduto alle occorrenti variazioni di bilancio ».

Se non vi sono osservazioni, pongo in votazione l'articolo 2 nel nuovo testo proposto dalla Commissione Finanze e tesoro.

(*È approvato*).

La proposta di legge sarà subito votata a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto della proposta di legge esaminata nella seduta odierna.

(*Segue la votazione*).

Comunico il risultato della votazione segreta della proposta di legge:

Senatori VARRIALE ed altri: « Assegnazione, a decorrere dall'esercizio finanziario 1951-52, di un contributo ordinario di lire 375 milioni annui a favore dell'Ente nazionale sordomuti, da destinarsi all'assistenza dei sordomuti ». (2311):

Presenti e votanti 33
Maggioranza 17
Voti favorevoli 33
Voti contrarî 0

(*La Commissione approva*).

Hanno preso parte alla votazione:

Alicata, Amadeo, Amicone, Armosino, Audisio, Bertinelli, Camposarcuno, Casalinuovo, Codacci Pisanelli, Conci Elisabetta, Cremaschi Carlo, Delli Castelli Filomena, Di Donato, Donatini, Lombardi Colini Pia, Longhena, Luzzatto, Marazza, Melloni, Molinaroli, Nasi, Natali Ada, Paganelli, Quintieri, Riva, Rossi Paolo, Sailis, Sampietro Umberto, Tesauro. Tozzi Condivi, Turchi, Vigorelli, Viviani Luciana.

La seduta termina alle 10.25.

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI